

Cresce l'esposizione finanziaria nei grandi Paesi

Famiglie Ue in «rosso»: in Italia i debiti più bassi ma è alta la quota di Npl

■ Meno debiti, ma contratti soprattutto da fasce di reddito più basse e quindi più rischiosi, con una quota di Npl di circa il 13 per cento. È la situazione in cui si trovano le famiglie italiane rispetto agli altri sette principali Paesi dell'Eurozona. Al polo op-

posto è l'Olanda, con il livello più alto di indebitamento rispetto al Pil ma un peso distribuito più equamente. In tutti i Paesi tranne la Germania la crisi ha portato con sé un aumento dell'esposizione.

Chiara Bussi

Dai mutui agli Npl, trappola del debito per le famiglie Ue

La crisi ha portato a un aumento delle esposizioni: otto indicatori per misurare il livello di stress

Gli estremi

In Italia livello più basso di indebitamento ma la rischiosità è maggiore al contrario dell'Olanda dove l'esposizione è alta ma più sostenibile

Visto da Washington

Secondo il Fondo monetario il trend in rialzo diventa negativo per l'economia solo dopo un periodo da tre a cinque anni

I record

Irlanda e Portogallo in testa per sofferenze e difficoltà di pagamento

Primato spagnolo per la quota di reddito necessaria per saldare i debiti

Chiara Bussi

■ Per una volta l'Italia fa meglio della Germania e si distingue dal resto della Zona euro, almeno in apparenza. Stiamo parlando del debito delle famiglie rispetto al Pil che oggi, secondo gli ultimi dati confrontabili, vale circa il 42% contro il 53% di quello tedesco e poco meno del 60% dell'area della moneta unica. La sua fama viene spesso offuscata dal "cugino" più noto, il debito pubblico, ma il suo andamento viene tenuto costantemente d'occhio dalla Commissione Ue (insieme al debito delle imprese) per elaborare le raccomandazioni di politica economica per ogni Paese. «Con lo scoppio della crisi - fa notare Fedele De Novellis, economista senior di Ref Ricerche - l'indebitamento delle famiglie si è rivelato una variabile sempre più rilevante per misurare lo stato di salute dell'economia e di sempre maggior rilievo anche per la politica monetaria della Bce».

Costruire questo termometro

non è però semplice, perché oltre all'andamento rispetto al Pil si compone di numerose variabili, piccoli tasselli che insieme aiutano a tracciare l'identikit delle famiglie sotto stress e la qualità dei debiti contratti. Il Sole 24 Ore ci ha provato, raccogliendo più indizi da fonti diverse su otto Paesi dell'Eurozona.

Dati alla mano si scopre così che dal 2007 ad oggi, ad eccezione della Germania, il debito delle famiglie rispetto al Pil ha registrato un aumento. Il livello più alto, pari al 107,5%, circa un terzo del debito totale, è in Olanda, seguita da Portogallo (72%) e Spagna (63%), quello più basso, come detto, proprio nel nostro Paese. Di pari passo anche il credito erogato in Italia rispetto al reddito è all'ultimo posto tra i Paesi considerati, così come la quota di famiglie indebitate rispetto al totale. «Le ragioni - sottolinea Benedetta Marzinotto, docente di Politica economica all'Università di Udine - sono culturali ma anche legate alle carat-

teristiche del sistema bancario italiano, un po' conservatore e tendenzialmente più costoso». La scarsa propensione dei privati ad accumulare debito, aggiunge Marzinotto, «ha in parte protetto il Paese dalle conseguenze della crisi perché molti sono riusciti a compensare il calo del reddito attingendo al proprio risparmio o alla rete di sicurezza familiare, una funzione di tamponamento che in altri paesi è stata svolta dallo Stato». E lo dimostra anche l'andamento del credito al consumo: qui l'Italia è sotto la media, al quinto posto tra i Paesi considerati,



mentre era ultimo nel 2000. «Danoi - dice Giuseppe Piano Mortari, direttore operativo di Assofin - il credito al consumo ha guadagnato terreno ma è meno utilizzato come forma di finanziamento per un mix di fattori legati alla domanda, ma anche all'offerta. Nel corso degli anni l'Italia si è però avvicinata agli altri Paesi e il gap da colmare si è ridotto progressivamente».

Al tempo stesso, però, il nostro Paese, dopo l'Irlanda, è quello in cui le famiglie sono maggiormente in arretrato con i pagamenti di utilities, mutui e affitti e per la quota di Npl (Non performing loans): 12,9% del totale, pari a 60 miliardi, secondo i dati più aggiornati dell'Autorità bancaria europea disaggregati per tipologia. «La situazione - dice Carlo Milani, direttore di Bem Research - non appare per ora allarmante perché le condizioni finanziarie sono positive e la percentuale di nuclei indebitati è del 21%, contro livelli ben più alti in altri Paesi». Al polo opposto è l'Olanda, che vanta il record di debito delle famiglie sul Pil e dove sei su dieci sono in «rosso». Qui, però, solo il 5% dei nuclei ha difficoltà di pagamento e i crediti in sofferenza sono al livello più basso della Ue: appena l'1,6 per cento.

«Se si restringe il focus sulle soglie di reddito - spiega Roberto Musmeci, ricercatore del Ceps - si scopre che le famiglie italiane nella fascia medio-bassa sono tendenzialmente più indebitate delle loro omologhe nell'Eurozona. Inoltre, in Italia il peso relativo del debito non è distribuito in modo proporzionale tra le classi di reddito, poiché tende a concentrarsi sulle famiglie meno abbienti. Al contrario in Germania e in Olanda il peso si distribuisce in maniera più omogenea. Non solo. «Numerosi studi economici - aggiunge il ricercatore - hanno certificato il legame esistente tra un'alta quota di Npl e un tasso di disoccupazione elevato».

Vanno poi a braccetto Irlanda, Portogallo e Spagna, accomunati già in passato dai programmi di salvataggio. Qui circa metà delle famiglie è indebitata e utilizza una quota consistente di reddito per ripagarlo. «Questi programmi - spiega Milani - hanno preferito offrire un paracadute al sistema bancario piuttosto che un sostegno ai debitori privati. A questo si è sommato l'effetto negativo dello scoppio delle bolle immobiliari che hanno reso ancora più difficile ripagare i mutui».

Ma il debito delle famiglie è sempre il sintomo di un malessere? Se-

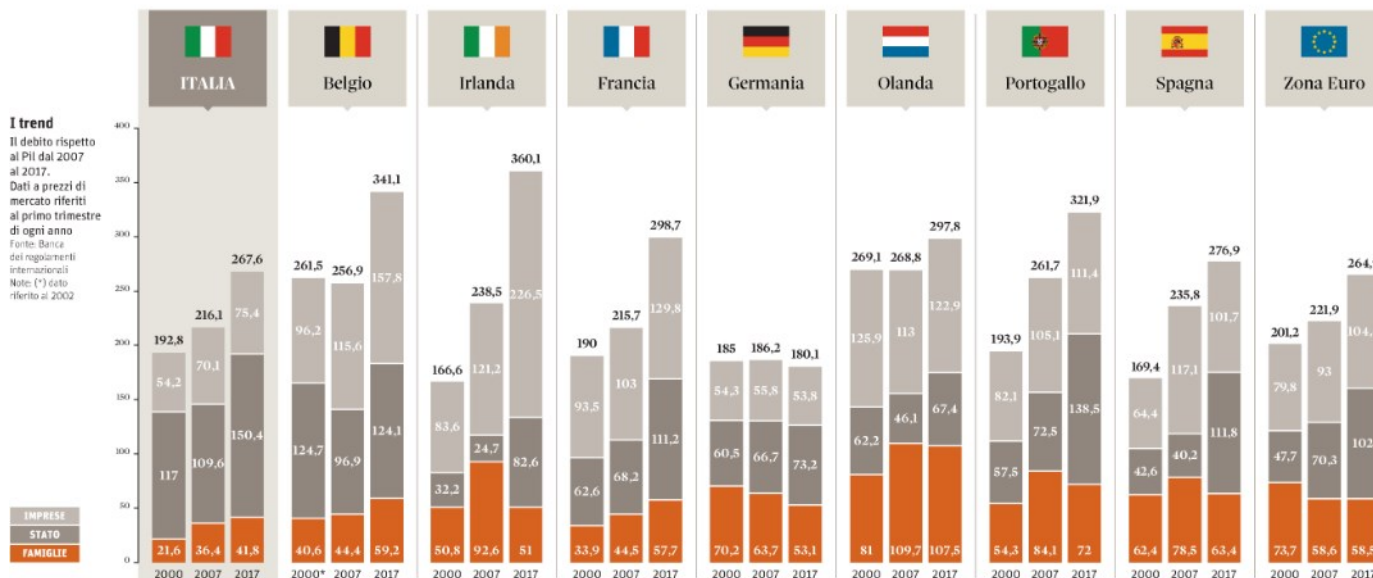
condo il Fondo monetario internazionale la risposta è no. Inizialmente - scrive il Fmi nel Global Financial Stability Report pubblicato la settimana scorsa - un aumento dell'indebitamento può portare a un'accelerazione superiore alla media delle crescita e dell'occupazione. ma questo effetto positivo si inverte dopo un periodo di tre-cinque anni e ampi incrementi sono associati con crescenti probabilità di crisi finanziarie e recessioni.

Anche la Bce guarda da alcuni anni con attenzione al debito delle famiglie. Prova ne è la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc formato da esperti di Francoforte, di alcune banche centrali nazionali e istituti di statistica. «La crisi - conclude - ci ha lasciato in eredità una trappola del debito. Il rischio è che con la fine della politica espansiva, caratterizzata da tassi al minimo storico e acquisto di titoli, ci possano essere problemi di stabilità finanziaria e i più esposti sono proprio i Paesi ad alto debito delle famiglie con alto debito pubblico». I modi e i tempi di riduzione del quantitative easing da parte dell'Eurotower il prossimo 26 ottobre saranno dunque determinanti per evitare che questo avvenga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

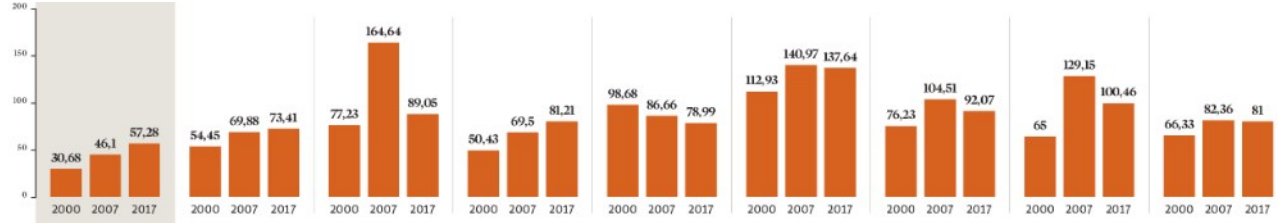
Il «rosso» delle famiglie in otto indicatori

L'andamento del debito rispetto al Pil, il credito rispetto al reddito disponibile, la quota di famiglie indebitate, la percentuale di mutui rispetto al Pil, la quota di reddito che serve per ripagare i debiti, l'evoluzione del credito al consumo, la percentuale di famiglie in difficoltà di pagamento e la quota di Npl in otto Paesi della Zona euro e la loro evoluzione nel tempo

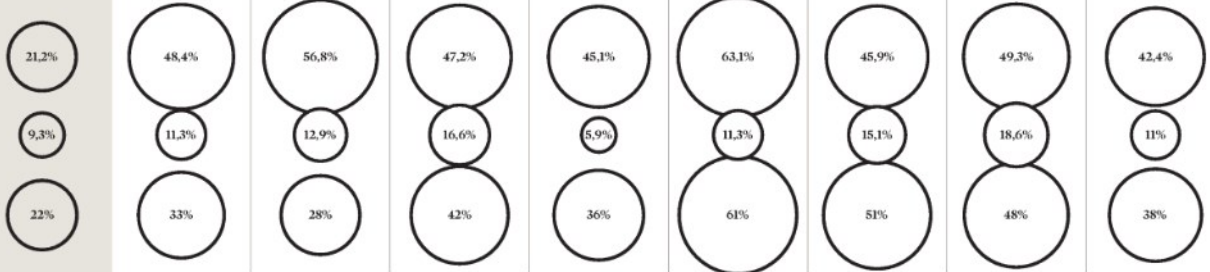


Il credito alle famiglie rispetto al reddito disponibile

Dati in %
Fonte: Ecif



Quota di famiglie indebitate rispetto al totale



Reddito che serve per pagare i debiti nelle famiglie sotto stress



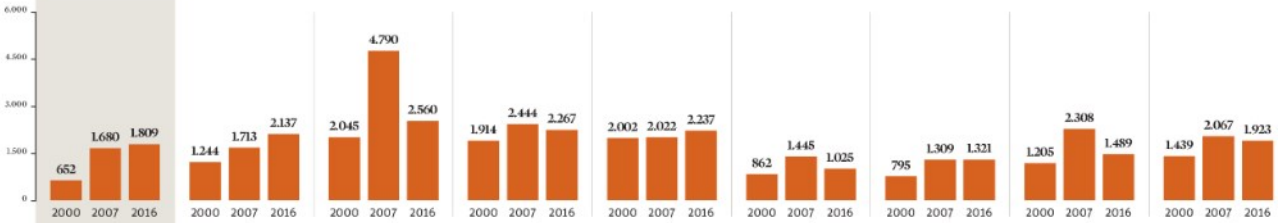
Quota di mutui rispetto al Pil

Fonte: Ecif e Bce



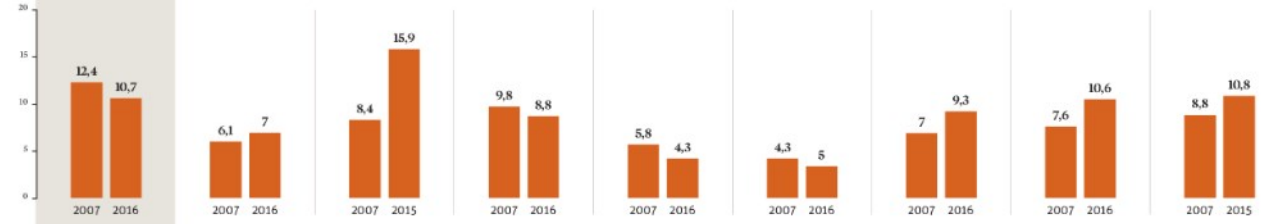
Il credito al consumo

In euro pro capite
Fonte: Ecif



Le famiglie in difficoltà di pagamento

Quota di famiglia in arretrato con i pagamenti di utilities, mutui e affitti sul totale
Fonte: Eurostat



I non performing loans delle famiglie

Dati riferiti all'intera Ue al 30 giugno 2016
Fonte: Cof

○ IN PERCENTUALE SUI DEBITI
●●● AMMONTARE
●●●●● COLLATERALI E GARANZIE FINANZIARIE
In miliardi

